



ASSEMBLEA ONLINE

“BLOCCO 2013 – FACCIAMO CHIAREZZA”

Mercoledì 22 febbraio ore 17,30

Per partecipare: <https://meet.google.com/her-wmku-njm>

Il blocco del 2013 penalizza i due terzi dei lavoratori della scuola.

La FLC CGIL da anni ne rivendica il ripristino. Ma la via giudiziale a suo tempo intrapresa ha mostrato di non essere efficace.

Peraltro, il ricorso promosso da alcuni sindacati è rischioso perché si basa su una loro erronea interpretazione di una sentenza della Corte Costituzionale.

Per questo i lavoratori che intraprendano dei ricorsi a queste condizioni, rischiano di risultare soccombenti e, quindi, di dover pagare le spese processuali.

In questo contesto, la FLC CGIL ritiene comunque la diffida strumento cautelativo, non rischioso, utile per bloccare la prescrizione, anche se di per sé non risolutivo per il recupero del blocco. Quindi, un atto di precauzione, a costo zero, ma senza reali prospettive.

La FLC CGIL è disponibile all'invio di una diffida per i lavoratori che ne facciano richiesta, ma ritiene soprattutto fondamentale fare chiarezza sul motivo per cui rifiuta di promuovere una campagna di ricorsi che potrebbe rivelarsi inefficace o addirittura rischiosa per i lavoratori.

Per questo, per tutti gli interessati è possibile approfondire la questione con il Dossier “Recupero del blocco 2013” e/o partecipando all’incontro su Meet fissato per mercoledì 22 febbraio 2023 alle ore 17,30 al seguente link:

<https://meet.google.com/her-wmku-njm>



DOSSIER DI APPROFONDIMENTO

FLC CGIL di Reggio Emilia (21/02/2023)

“BLOCCO DEL 2013. FACCIAMO CHIAREZZA”

In queste settimane è tornata ad emergere la questione del blocco dell'anno 2013, in particolare da parte di alcuni sindacati, che stanno diffondendo la speranza di poterne ottenere il recupero per via giudiziale.

Ma cosa è il blocco dell'anno 2013?

Con il blocco dell'anno 2013 la progressione di carriera si congela per l'intero 2013, comportando un allungamento che rallenta gli scatti di anzianità di un anno.

Il blocco ha riguardato inizialmente anche gli anni 2010, 2011 e 2012, che sono stati successivamente ripristinati, anche se a seguito di accordi sindacali non condivisi dalla FLC CGIL, perché comportarono un taglio importante delle risorse del FMOF, cioè del salario accessorio destinato ai lavoratori.

Dietro l'apparente recupero salariale, alcune organizzazioni sindacali certificarono, in quel modo, l'impovertimento del salario con una trattativa a perdere, che ha dato ad alcuni, togliendo a tutti.

Dettagli per nulla secondari: chi è coinvolto dal blocco del 2013?

Il blocco coinvolge coloro che erano di ruolo già nell'a.s. 2012-2013 e coloro che entrarono in ruolo il 1/9/2013, questi ultimi solo se in possesso di una ricostruzione di carriera come precari, precedente all'immissione in ruolo. Si tratta di due terzi del personale (docente e ATA) della scuola.

Sono esclusi dalle conseguenze di questo blocco coloro che sono entrati in ruolo successivamente all'a.s. 2013-2014, che corrispondono a un terzo dei lavoratori della scuola.

Il blocco coinvolge un numero consistente di lavoratori, ma non tutti i lavoratori della scuola.

Quando, da chi e perché è stato stabilito il blocco del 2013?

Durante il governo Berlusconi-Tremonti, con le leggi 122/2010 e 111/2011, finalizzate a contenere la spesa pubblica, è avvenuto un vero e proprio assalto alla scuola pubblica.

Quegli anni si inseriscono in un più ampio processo di congelamento delle retribuzioni del personale scolastico che era iniziato nel 2007, e che si concluse con il rinnovo contrattuale del 2018. [\(PER APPROFONDIRE, SI VEDA IL BOX IN CALCE\)](#)

Che cosa ha fatto la FLC CGIL per contrastare il blocco 2013?

La FLC CGIL ha sempre rivendicato il ripristino della validità del 2013, promuovendo mobilitazioni, astensioni dal lavoro, vertenze, poiché considerava quel blocco lesivo dell'art. 3 della Costituzione, in tema di tutela del principio di uguaglianza, e dell'art. 36 della Costituzione, in tema di tutela del diritto ad una retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del lavoro svolto.

Valutazioni della FLC CGIL

Tuttavia, la via giudiziale, che pure gli scorsi anni la FLC CGIL ha portato avanti, finalizzata al riconoscimento di questo diritto, si è dimostrata impervia, come si evince dal fatto che la Corte Costituzionale, pronunciandosi in un caso simile riguardante gli scatti di anzianità dei docenti universitari (sentenza n. 310/13), ha affermato la legittimità della disposizione legislativa ritenendo prevalenti le ragioni di contenimento della spesa pubblica.

Dal momento, dunque, che anche il blocco 2013, come nel caso del ricorso per i docenti universitari, è stato stabilito da una legge di bilancio che aveva anch'essa ragioni di contenimento della spesa pubblica, non sussistono garanzie sui risultati di un eventuale ricorso alla Corte Costituzionale per il recupero del 2013.

Una posizione di chiarezza

Per questi motivi, la FLC CGIL non aderisce alla campagna di ricorsi promossi su questo tema da alcuni sindacati.

Contesta, in particolare, che per motivare i lavoratori a parteciparvi, essi stiano richiamando la sentenza della Corte Costituzionale n. 178/15. Perché quella importante sentenza, peraltro ottenuta a seguito di un ricorso promosso proprio dalla FLC CGIL, con cui è stata sancita l'illegittimità del blocco della contrattazione nazionale in base all'art. 39 della Costituzione, non si pronuncia sul tema del recupero dello scatto 2013.

Improprio, quindi, secondo la FLC CGIL, richiamare questa sentenza per sostenere un rinnovato percorso vertenziale per il recupero del 2013.

Come intende muoversi ora la FLC CGIL?

Proporre un ricorso ai lavoratori, a queste condizioni, vuol dire far correre il rischio di un'eventuale soccombenza e del pagamento delle spese processuali e della parcella dell'avvocato.

Per questo, la FLC ritiene possa essere sufficiente per chi ne faccia richiesta, inviare una diffida, con il vantaggio del blocco della eventuale prescrizione, senza il rischio di un insuccesso vertenziale.

Tanto più che l'unica strada percorribile, quella di un'azione del giudice del lavoro per sollevare la questione della legittimità costituzionale, porterebbe ad esiti diversificati da territorio a territorio e da tribunale a tribunale.

Ancora il rischio è di intraprendere un percorso a vicolo cieco, senza garanzie di successo.

Inoltre, va fatto presente che anziché fare ricorsi a tappeto, come stanno proponendo alcune organizzazioni, sarebbe più efficace un ricorso pilota, individuando un tribunale più sensibile a sollevare la questione di legittimità costituzionale. In caso di esito positivo, si produrrebbe una disapplicazione della norma e, quindi, un successo *erga omnes*.

Inutili, quindi, i ricorsi a tappeto promossi da alcune organizzazioni sindacali.

Chiarezza e tutela

I nostri funzionari sono a disposizione per ulteriori chiarimenti e per l'inoltro, a chi ne faccia richiesta, della diffida per l'interruzione della prescrizione.

Per contatti, scrivete a re.flc@er.cgil.it.

Per approfondire

Cosa avvenne durante l'ampia stagione di tagli alla scuola?

Oltre al blocco delle progressioni di carriera per anzianità negli anni 2010-2011-2012-2013, si sono verificati in quegli anni:

- 1) il blocco del rinnovo dei contratti nazionali pubblici
- 2) la cancellazione del gradone 0-2
- 3) il blocco delle posizioni economiche ATA.

Cosa è stato fatto dalla FLC per contrastare quelle disposizioni?

1) Contro il blocco del rinnovo dei contratti nazionali, la FLC ha attivato ricorsi alla Corte Costituzionale per ottenere il diritto di vedersi riconosciuto uno stipendio adeguato al costo vita. Il risultato di quelle rivendicazioni si è avuto con la sentenza della Corte Costituzionale n. 178/15, la quale ha sancito l'illegittimità del blocco della contrattazione nazionale, in violazione della libertà sindacale in base all'art. 39 della Costituzione.

Si è trattato di una importante rivendicazione, tradotta in un risultato concreto. L'esito più importante di quella sentenza, infatti, si ebbe con la stipula del contratto nel 2018 e continua ancora oggi con l'apertura della fase contrattuale 2019-2022.

2) La cancellazione del gradone 0-2 ha comportato una discriminazione verso i precari. La FLC CGIL si era opposta, non firmando l'accordo che fu invece sottoscritto da alcune organizzazioni sindacali. In questo accordo il primo scaglione stipendiale veniva cancellato in cambio di 8000 immissioni in ruolo (numero esiguo rispetto alle percentuali del precariato nella scuola). L'operazione è considerabile come un vero baratto a saldo zero, perché l'immissione in ruolo è stata pagata con l'abbassamento della retribuzione.

Per questo, la FLC promuove sul tema della cancellazione del gradone stipendiale 0-2, l'opportunità di attivare una campagna di ricorsi per chi fu discriminato allora, cioè soprattutto i neo-immessi in ruolo.

Prerequisito per il ricorso è avere un anno come precario entro 2011.

3) Per quanto riguarda il blocco delle posizioni economiche ATA, la FLC CGIL sottoscrisse, per il loro ripristino, un accordo che non era sottrattivo di risorse contrattuali.